

Caro onorevole, cosa promette per la sicurezza?

di Raffaello Juvara

La sicurezza è al centro del dibattito pre-elettorale di queste settimane per tutti gli schieramenti politici, avendo scoperto che è un tema che, per svariati motivi, tocca in questo momento “la pancia della gente” più di altri. D'altra parte, è anche uno dei temi politici più diretti, che porta gli esponenti dei vari partiti a confrontarsi senza veli sul piano ideologico e misurare, di conseguenza, la capacità di attrarre il consenso degli elettori.

Elettori tra i quali ci sono anche gli operatori della sicurezza, pubblica e privata.

Come abbiamo fatto notare agli onorevoli **Emanuele Fiano (PD)**, **Giorgia Meloni (Fdi)** e **Angelo Tofalo (M5S)**, ponendo a loro le stesse tre domande, solo gli operatori privati sono oltre 200.000, tra installatori, guardie giurate e incaricati fiduciari. Un bacino di votanti che non sempre ha trovato nei parlamenti e nei governi delle passate legislature l'attenzione dovuta al ruolo ricoperto per assicurare ai cittadini il diritto alla sicurezza garantito dalla Costituzione, partecipando fattivamente all'azione dello Stato da molto tempo prima che si maturasse la stessa concezione di “sicurezza partecipata”, oggi perfino abusata.

Queste le domande:

1. Secondo i dati Istat, i reati denunciati sono in calo, in particolare gli omicidi e i reati predatori, ma l'insicurezza percepita dei cittadini risulta invece stabile. Da cosa dipende secondo lei questo fenomeno?

2. Il fenomeno dei reati non denunciati evidenzia una sostanziale sfiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini e degli operatori economici. Come può essere risolto questo problema?

3. “Sicurezza partecipata” significa collaborazione tra pubblico e privato per garantire la sicurezza dei cittadini. In che modo il suo partito si propone di incentivare privati – aziende e famiglie – che partecipano alla sicurezza pubblica investendo denaro per mettere in sicurezza se stessi?

Qui di seguito, le risposte di Emanuele Fiano, Giorgia Meloni, e Angelo Tofalo.





EMANUELE FIANO – PARTITO DEMOCRATICO

Secondo i dati Istat, i reati denunciati sono in calo, in particolare gli omicidi e i reati predatori, ma l'insicurezza percepita dei cittadini risulta invece stabile. Da cosa dipende secondo lei questo fenomeno?

Noi stiamo parlando di un miglioramento dei fattori di sicurezza misurabili quantitativamente a fronte di una stabilità, e non di un aumento della percezione di insicurezza. La differenza tra questi due andamenti del problema ha origini varie.

Innanzitutto, un miglioramento dei dati che misurano la sicurezza non vuol certo dire che i questi problemi siano stati risolti in modo totale.

In secondo luogo, la situazione sociale produce oggi molti fattori di insicurezza: sul lavoro, sulla pensione, sulla casa e, più in generale, sul futuro. Fattori che non solo aumentano la percezione soggettiva di insicurezza, ma sono prodotti da condizioni sociali reali, che determinano oggettivamente percezione di insicurezza.

Possiamo citarne tanti, dall'insufficienza di edilizia residenziale pubblica ai valori ancora alti di disoccupazione, ricordando comunque che il fenomeno globale ed epocale dell'immigrazione è oggi il principale fattore di percezione di insicurezza.

Questo quadro, per quanto dal mio punto di vista abbia avuto un sensibile miglioramento nel corso di questa legislatura, ha prodotto e produce condizioni che alimentano la sensazione di non essere sicuri o di non essere protetti a sufficienza. Anche per questo, noi abbiamo dedicato uno sforzo cospicuo agli investimenti sia in sicurezza (7 miliardi di euro in 5 anni) sia per il recupero e la riqualificazione dei territori più esposti a problemi sociali, come i quartieri periferici delle città per i quali sono stati investiti 2 miliardi di euro.

Aggiungerei per ultimo, come fattore che produce insicurezza, la questione della comunicazione pubblica e della propaganda politica. Lo spazio destinato a questi aspetti, lo sfruttamento a fini elettorali della paura, sono per alcuni partiti il motore essenziale della loro stessa ragion d'essere. Senza l'esaltazione della paura, non ci si può presentare come gli sceriffi migliori e non si può raccogliere consenso. Ma la soluzione non è l'esaltazione della paura. La soluzione sta nel far rispettare la legge anche nei quartieri di edilizia residenziale pubblica impedendo, ad esempio, le occupazioni abusive, nel combattere la disoccupazione, nel governare e ridurre i flussi di immigrazione: quello che abbiamo fatto e che bisogna continuare a fare.

Il fenomeno dei reati non denunciati evidenzia una sostanziale sfiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini e degli operatori economici. Come può essere risolto questo problema?

Il problema della mancata denuncia deve trovare una risposta nella certezza della risposta dello Stato, sia nell'intervento delle forze dell'ordine che nell'opera della magistratura. Per questo motivo, in questi anni, oltre all'investimento in sicurezza (assunzioni, riordino, stipendi, investimenti), siamo intervenuti sulla certezza della pena, aumentando i minimi di pena per i reati cosiddetti "predatori" per permettere che il giudice cautelare possa trattenere in carcere le persone arrestate anche prima della condanna, in virtù di una previsione minima di pena superiore a qualsiasi sconto di pena previsto per questi reati.

"Sicurezza partecipata" significa collaborazione tra pubblico e privato per garantire la sicurezza dei cittadini. In che modo il Partito Democratico si propone di incentivare privati – aziende e famiglie – che partecipano alla sicurezza pubblica investendo denaro per mettere in sicurezza se stessi?

Noi abbiamo già fatto passi in questa direzione come, ad esempio, gli incentivi previsti nel decreto sicurezza urbana per i Comuni che installano sistemi di telecamere intelligenti e altrettanto è stato fatto, con modalità diverse, per i privati. La politica di incentivo all'investimento privato nei sistemi passivi deve essere ampliata, è un aiuto tangibile all'azione delle forze dell'ordine.



GIORGIA MELONI – FRATELLI L'ITALIA

Secondo i dati Istat, i reati denunciati sono in calo, in particolare gli omicidi e i reati predatori, ma l'insicurezza percepita dei cittadini risulta invece stabile. Da cosa dipende secondo lei questo fenomeno?

Chiariamo una cosa: non è che ci siano meno reati, anzi. È la gente che non va più a denunciare furti e reati predatori. Oggi, purtroppo, l'insicurezza è un sentimento diffuso, dovuto alle politiche messe in campo dalla Sinistra: svuota carceri, indulti mascherati, depenalizzazioni. L'Italia è l'unica Nazione che pretende, siccome ha un problema di sovraffollamento delle carceri, di adeguare il sistema penale alla capienza delle carceri. Non si può fare. E visto che non si va in carcere, il sentimento di insicurezza delle persone aumenta. Ma c'è anche un altro paradosso: i carnefici diventano vittime e le vittime vengono processate. Guardate il caso del capotreno condannato per violenza privata e per abuso d'ufficio perché ha fatto scendere un nigeriano privo di biglietto. Follie simili le abbiamo purtroppo viste anche nei confronti delle Forze dell'ordine colpevoli di fare il loro lavoro. Perché nell'Italia devastata dal buonismo di Sinistra è proibito far rispettare le regole.



Questo fenomeno evidenzia una sostanziale sfiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini e degli operatori economici. Come può essere risolto questo problema?

Il problema sarà risolto da Fratelli d'Italia al governo quando tornerà la certezza della pena e la sicurezza degli italiani sarà nuovamente al centro dell'azione dello Stato. Nel nostro programma c'è l'impegno a costruire nuove carceri; diremo basta agli sconti di pena automatici e faremo in modo che gli immigrati scontino le pene a casa loro. Per noi, la difesa è sempre legittima e, se lo Stato non è in grado di difendere i cittadini, deve consentirti di difenderti da solo.

Sono convinta che la sfiducia nelle istituzioni si combatta anche con la valorizzazione delle nostre Forze dell'ordine il cui compenso dovrebbe essere parametrato a quello che avviene nelle grandi democrazie occidentali. È paradossale che, nell'Italia di oggi, un poliziotto al primo incarico prenda meno di 1200 euro per rischiare la vita ogni giorno, nella stessa Italia nella quale c'è gente che prende in considerazione l'idea di darti 800 euro per stare a casa.

Quando Fratelli d'Italia sarà al governo, porremo rimedio a una delle ultime trovate dei Governi Pd nella riforma dell'ordinamento penitenziario voluta dal Ministro Orlando: chi commette reati con pena fino a 4 anni non va in carcere ma viene affidato ai servizi sociali. Cioè niente carcere per furti, scippi, truffe agli anziani, intrusione in casa e molti altri reati che affliggono gli italiani onesti. È naturale quindi la sfiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini onesti.

“Sicurezza partecipata” significa collaborazione tra pubblico e privato per garantire la sicurezza dei cittadini. In che modo Fratelli d'Italia si propone di incentivare privati – aziende e famiglie – che partecipano alla sicurezza pubblica investendo denaro per mettere in sicurezza se stessi?

La sicurezza partecipata è fondamentale per garantire la tranquillità dei cittadini. Quando Fratelli d'Italia sarà alla guida della Nazione, stabiliremo degli incentivi per le installazioni delle telecamere, sia per le famiglie che per le imprese. Naturalmente, dovranno essere delle telecamere che abbiano una utilità anche per la collettività, dovranno cioè essere posizionate in modo tale da inquadrare anche parti di strade, creando così un vero e proprio sistema di raccordo tra i privati e il pubblico. Un altro aspetto di cui terremo conto per favorire i privati che partecipano alla sicurezza pubblica riguarda le forme di incentivo e sostegno all'illuminazione privata che abbia una ricaduta positiva sul territorio, tipo l'illuminazione di abitazioni o capannoni fronte strada. Favoriremo poi forme di incentivo ad attività commerciali aperte di notte in zone decentrate, periferiche, e degradate. Infine, stabiliremo delle agevolazioni per la possibilità di accesso gratuito al trasporto pubblico e a determinati eventi a pagamento per la vigilanza armata riconoscibile in divisa. Per capirci, due guardie private in divisa se hanno la possibilità di andare gratis in metro sono sicuramente un deterrente al crimine. Sono convinta che la divisa a prescindere sia un deterrente alla criminalità.



ANGELO TOFALO – MOVIMENTO 5 STELLE

Secondo i dati Istat, i reati denunciati sono in calo, in particolare gli omicidi e i reati predatori, ma l'insicurezza percepita dei cittadini risulta invece stabile. Da cosa dipende secondo lei questo fenomeno?

In effetti, dalla lettura dei dati Istat risulta che i reati denunciati siano in calo, in particolare gli omicidi e alcuni tipi di reati predatori. Resta però il fatto che l'insicurezza percepita dei cittadini non diminuisca, anzi.

Con ogni evidenza, ci troviamo ormai a vivere nella “società del rischio”, dove bisogna saper distinguere tra sicurezza oggettiva e quella percepita, dovendo tuttavia tenere ben presente che la Sicurezza è un bene di fondamentale importanza, una necessità per tutti i cittadini.

Desidero sottolineare che, in base ai nostri principi, le persone devono essere libere di vivere la quotidianità senza sentirsi minacciati nella loro incolumità ed anche le proprietà dei singoli devono essere protette da ingiusti danneggiamenti.

Esiste poi una dimensione collettiva della sicurezza, che si realizza nella tutela dell'ordine pubblico. Non basta, infatti, garantire la protezione dei singoli, se non vengono garantiti interessi collettivi fondamentali, come la legalità e l'ordine sociale. Il programma Sicurezza del Movimento Cinque Stelle rappresenta un percorso di comprensione e condivisione di tematiche molto delicate, uno strumento importante in un mondo in cui le minacce sono in continua evoluzione e non sempre visibili come, ad esempio, la minaccia cyber.



Il fenomeno dei reati non denunciati evidenzia una sostanziale sfiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini e degli operatori economici. Come può essere risolto questo problema?

L'unico modo per invertire questa sostanziale sfiducia dei cittadini verso le istituzioni, evidenziata proprio dal fenomeno dei reati non denunciati, è diffondere una cultura della sicurezza sviluppando, appunto, modelli di “sicurezza partecipata”. Il Movimento 5 Stelle reputa meno efficiente un sistema di sicurezza organizzato secondo una struttura piramidale, in cui lo Stato sia l'unico soggetto preposto a garantire la prevenzione e la repressione dei crimini; un sistema in cui il cittadino sia dunque semplice destinatario delle politiche elaborate a livello governativo e realizzate per mezzo delle forze di Polizia. Per questo motivo, il Movimento si impegnerà perché siano disciplinate forme di sicurezza partecipata, in cui il bene in questione sia prodotto da una molteplicità di attori, posti tra loro in una relazione di natura paritaria. La sicurezza non può essere imposta dall'alto ma è un bene di tutta la collettività e ognuno, nell'ambito del ruolo sociale ricoperto, può concorrere al suo mantenimento.

Si suole parlare, a questo riguardo, di “sicurezza integrata” quale strumento attuativo di politiche che vedono integrarsi le competenze esclusive dello Stato in materia di ordine e sicurezza pubblica con quelle riconducibili agli enti locali ed ai privati operanti sul piano della prevenzione quali, ad esempio, dei “governi territoriali di prossimità”.

Va ricordato che nell'attuale assetto costituzionale, il riconoscimento delle prerogative esclusive statali in materia di «ordine pubblico e sicurezza» non esclude affatto l'importanza di stabilire per legge statale forme di coordinamento tra centro e periferia; anzi, se pur prima del 2001 si sono avute forme di collaborazione, da allora è la stessa Costituzione (art. 118, comma 3) a prevederne la necessità.

“Sicurezza partecipata” significa collaborazione tra pubblico e privato per garantire la sicurezza dei cittadini. In che modo il Movimento 5 Stelle si propone di incentivare privati – aziende e famiglie – che partecipano alla sicurezza pubblica investendo denaro per mettere in sicurezza se stessi?

Parliamo di una stretta collaborazione tra pubblico e privato per garantire la sicurezza dei cittadini. Su questo abbiamo proposto una reale partnership tra le due parti con formazione ed informazione costante per la PA e la defiscalizzazione dei costi della sicurezza aziendale che deve, quindi, trasformarsi culturalmente in un investimento per tutta la Comunità, tenendo saldo il principio che la Sicurezza non viene imposta dall'alto ma è un bene di tutta la collettività per la quale ognuno può concorrere al mantenimento, nell'ambito del ruolo sociale rivestito.